

LA FONTANA DEI FIUMI

- ABSTRACT -

-

Dati dell'Autore:

Cognome: Fraticelli
Nome: Massimo
Indirizzo: Via Tommaso da Celano, 4
00179 Roma
Numero di telefono: 328 6974999
E-mail: maxfrat@inwind.it

Dati del Testo:

Titolo: La Fontana dei Fiumi
Nr. pagine: 200
Nr. capitoli: 12

Indice dei Contenuti:

1	NOTE SULL'AUTORE.....	2
1.1	PRESENTAZIONE DELL'AUTORE	2
1.2	ALTRI TESTI DELL'AUTORE.....	2
2	PRESENTAZIONE E SINTESI DEL TESTO	3
2.1	COPERTINA.....	3
2.2	DESCRIZIONE DEL TESTO.....	4
2.3	INDICE	4
2.4	LA CHIAVE INTERPRETATIVA.....	6
2.5	L'IPOTESI DELLA STRUTTURA A SETTE LIVELLI	8

1 Note sull'autore

1.1 Presentazione dell'Autore

Massimo Fraticelli (classe 1972) è un ingegnere impiegato presso una nota ditta di telecomunicazioni. E' appassionato di arte, storia e mitologia delle antiche civiltà e scienze applicate alla fisica umana (campi morfogenetici, DNA, meccanica quantistica). Spinto da un desiderio di conoscenza più profonda del perché della vita e dell'uomo, la sua attenzione è rivolta da diversi anni al recupero di quell'antico sapere che caratterizzò le più importanti culture del passato. Nella convinzione che sia esistita una antica civiltà antecedente a quella attuale, è alla ricerca di tutti gli elementi derivanti da aspetti simbolici, astronomici e archeologici che ne testimonino, oltre che l'esistenza, un'effettiva collocazione temporale. L'approfondimento di queste tematiche è scandito dal continuo studio e dalla continua documentazione, su fonti antiche e fonti recenti ed innovative, nonché dalla partecipazione a convegni, seminari e conferenze di ordine scientifico e filosofico.

La sua passione per le diverse culture e le antiche civiltà lo ha portato ad effettuare viaggi in quasi tutte le regioni che si affacciano sul Mediterraneo, in America Settentrionale, in America Centrale e più volte in India.

Il suo lavoro di ricerca, di analisi e di sintesi si svolge principalmente a Roma, dove è nato e dove tutt'ora vive con la compagna ed il loro figlio.

1.2 Altri testi dell'autore

“I Custodi del Cosmo e la Storia Precessionale”

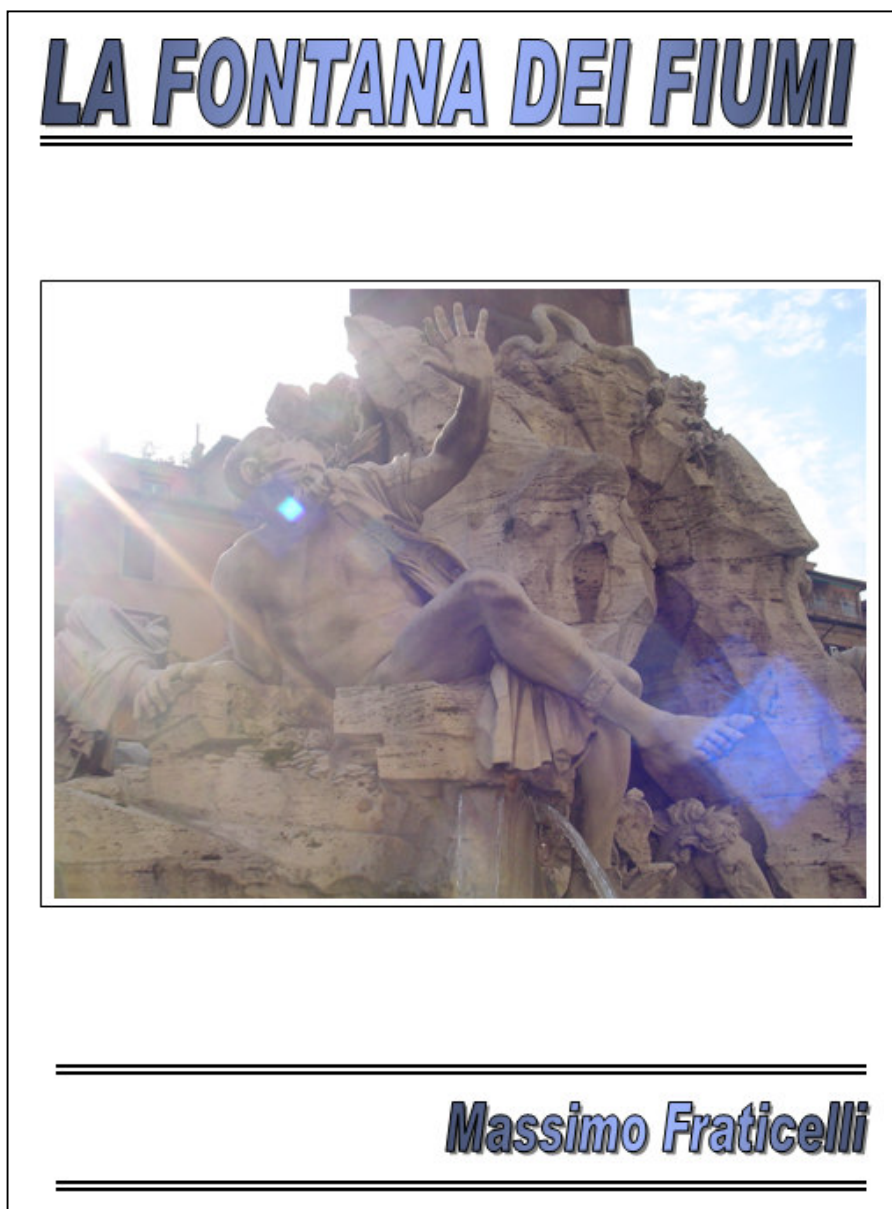
– La Gaia Scienza Editrice di Bari.

Un originale lavoro di sintesi che condensa l'insieme delle tante teorie riguardanti la storia antica dell'uomo con le recenti scoperte nel campo dell'archeoastronomia, della geologia e della fisica dove intuizioni personali si collegano e si integrano con altre interpretazioni fornite da numerosi archeologi ed antroposofi andando a formare una ricostruzione degli avvenimenti che hanno caratterizzato la Terra negli ultimi 26.000 anni.

2 Presentazione e sintesi del testo

Per la presentazione del testo si riportano alcuni elementi particolarmente esplicativi con lo scopo di fornire una visione sintetica e d'insieme

2.1 Copertina



2.2 Descrizione del Testo

La composizione di questo libro nasce dalla convinzione che la Fontana dei Fiumi custodisca all'interno della sua complessa struttura un insieme di messaggi nascosti delineati su vari gradi interpretativi. Lo scorrere degli argomenti del testo si sviluppa con l'intento di ricostruire sia il contesto socio-filosofico dell'epoca sia le motivazioni che esplicano il contenuto simbolico per ognuno dei sette livelli individuati. Vengono così creati i giusti presupposti perché il lettore, una volta posto in una condizione animica favorevole, sia in grado di cogliere nel miglior modo possibile lo spirito del messaggio. Ne risulta un'affascinante passeggiata virtuale che partendo da Piazza Navona ci porta, attraverso la meraviglia barocca, a riscoprire il nostro antico legame col cosmo e con le stelle richiamando dal nostro profondo inconscio il senso ermetico del rinascimento neoplatonico, il ricordo mitologico e l'entusiasmo che ha accompagnato in passato nuove scoperte scientifiche e geografiche.

2.3 Indice

1	INTRODUZIONE	1
2	LE NOTIZIE STORICHE	2
2.1	PIAZZA NAVONA	2
2.2	IL CIRCO DI DOMIZIANO	5
2.3	STORIA DELLA FONTANA	6
2.4	L'EGITTO A ROMA	12
3	LA CHIAVE INTERPRETATIVA DELLA FONTANA	14
3.1	IL CONNUBIO BERNINI – KIRCHER	14
3.1.1	Athanasius Kircher	15
3.2	LA FONTANA DEI FIUMI COME ENORME GEROGLIFICO	19
3.2.1	Gli studi di Athanasius Kircher sulla lingua copta	20
3.2.2	La visione simbolica del Geroglifico	22
3.2.3	L'Obeliscus Pamphilius	26
3.3	L'IPOTESI DELLA STRUTTURA A SETTE LIVELLI	28
4	LA FONTANA COME MERAVIGLIA BAROCCA	35
4.1	IL BAROCCO	35
4.2	IL BERNINI E GLI ARTISTI DEL BAROCCO ROMANO	36
4.3	BERNINI E LA FONTANA	38
5	LA FONTANA E LA NUOVA GEOGRAFIA	40
5.1	LE SCOPERTE DEL 600 E IL LORO RIFLESSO NELLA FONTANA	40
5.2	LA CHIESA ED IL SUO NUOVO RAPPORTO CON IL MONDO	40
5.3	IL MUSEO KIRCHERIANO	42
5.4	LA BATTAGLIA DI LEPANTO E LA "FONTANA DEL MORO"	43
5.5	I QUATTRO CONTINENTI NELLA LORO RAPPRESENTAZIONE	44
6	LA FONTANA COME MESSAGGIO CATTOLICO	47
6.1	LA CONTRORIFORMA	47
6.2	IL SINCRETISMO TRA ERMETISMO E CRISTIANESIMO	48
6.2.1	Un'eccezionale triade di Papi	49
6.2.2	Sant'Ignazio di Loyola e gli esercizi spirituali	53
6.3	LA FONTANA E LA MISSIONE UNIVERSALE	55
6.3.1	l'obelisco e la visione piramidale Gesuita	57
6.3.2	L'arca	57
7	IL LIVELLO ERMETICO ALCHEMICO DELLA FONTANA	60
7.1	LA TRADIZIONE ERMETICA	60

7.1.1	Il Corpus Hermeticum e la Tavola Smeraldina	63
7.1.2	Il Rinascimento Neoplatonico	65
7.2	LA ROMA MAGICO-ESOTERICA DEL '600	66
7.2.1	L'Alchimia secondo Athanasius Kircher	66
7.2.2	Il Salotto di Cristina di Svezia	67
7.2.3	Il "Pulcino della Minerva"	71
7.3	GLI ELEMENTI ERMETICI DELLA FONTANA E I LORO SIGNIFICATI	72
7.3.1	La Carverna Cosmica	72
7.3.2	Il Principio Primo, l'UNO	78
7.3.3	L'eterno equilibrio dinamico, il DUE	79
7.3.4	La sintesi del tutto, il TRE	84
7.3.5	La materia, il QUATTRO	85
7.3.6	L'evoluzione, la Piramide	86
7.4	IL PROCESSO ALCHEMICO NEL COMPLESSO MARMOREO	86
8	GLI ARCHETIPI DELLA FONTANA	91
8.1	GLI ARCHETIPI DELLA FONTANA	91
8.2	LA PIETRA, LA MATERIA E IL CORPO	91
8.3	LA GROTTA E LA VOCE DEL SÈ	92
8.4	L'ACQUA COME SIMBOLO DI VITA E DI ANIMA	93
8.5	L'OBELISCO COME ARCHETIPO DELL'EVOLUZIONE VERTICALE	93
8.6	IL SOFFIO COME FORZA GENERATRICE	94
9	LA FONTANA COME MAPPA ASTRONOMICA	95
9.1	IL CIRCO ROMANO COME MICROCOSMO DELLE COSTELLAZIONI	96
9.2	LA GNOMONICA KIRCHERIANA	97
9.2.1	Lo gnomone di Piazza Montecitorio	99
9.3	LE CARTE CELESTI DELL'EPOCA	99
9.4	LO ZODIACO KIRCHERIANO	100
9.5	LE COSTELLAZIONI DELLA FONTANA	101
9.5.1	Leo	102
9.5.2	Pegasus	103
9.5.3	Orion	103
9.5.4	Perseus	104
9.5.5	Ophiucus	105
9.5.6	Hercules	106
9.5.7	Hydra	108
9.5.8	Cetus	108
9.5.9	Delphinus	109
9.5.10	Indus- lacerta	109
9.5.11	Draco	110
10	LA FONTANA E IL MESSAGGIO PRECESSIONALE	112
10.1	LA PRECESSIONE DEGLI EQUINOZI	115
10.2	LE ERE DEL MONDO	125
10.2.1	Gli Yuga della tradizione Indù	125
10.2.2	La nuova concezione dell'evoluzione	126
10.2.3	La sorgente del tutto	129
10.2.4	L'evoluzione della Terra	131
10.2.5	I misteri d'Egitto	133
10.2.6	Le quattro stagioni e il loro simbolismo	136
10.3	LE STAGIONI COSMICHE	140
10.3.1	L'"Oblio Cosmico"- Autunno	142
10.3.2	La "Paura Cosmica" - Inverno	143
10.3.3	Il "Risveglio Cosmico" - Primavera	144
10.3.4	Il "Salto Cosmico" - L'Estate	145
10.4	CIVILTÀ PERDUTE	147
10.4.1	L'Atlantide Kircheriana	147
10.4.2	L'Atlantide Steineriana	148
10.4.3	Angkor, i Maya e la Sfinge	149
11	ANALISI CONCLUSIVA	152
12	BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI	I

2.4 La chiave interpretativa

Per Padre Athanasius il “*pensare ad immagini*” non era solo un esercizio mentale ma un vero e proprio *modus vivendi*. L’immagine simbolica, di cui il geroglifico era l’esempio per eccellenza, rappresentava il mezzo con cui poter accedere ad altri piani metafisici. La chiave per azionare questo processo era sicuramente custodita dal sapere iniziatico ed aveva una capacità penetrante nel mondo intelligibile commisurabile con il grado dell’iniziato stesso. Grazie infatti a tale livello di conoscenze esoteriche la mente poteva, partendo dalla forma simbolica visiva, passare mediante intuizione alla corrispondente forma archetipica con un susseguirsi dinamico di concatenazioni che di volta in volta svelavano le “*divine verità*” dei vari livelli dell’essere.

Così il Kircher era sempre alla ricerca di un’espressione figurativa che fosse in grado di rivelare, a chi ne sapeva interpretare i contenuti, il significato nascosto del messaggio. Ne sono testimonianza i numerosi e complessi frontespizi con cui egli impreziosì tutte le sue opere scritte. Con questo metodo egli voleva lasciare un preciso e forte messaggio introduttivo al lettore che si apprestava a leggere l’opera sempre a patto che questi possedeva un livello di consapevolezza tale da carpirlo. A tal proposito si vuole dimostrare quanto detto andando ad analizzare, tra le molte opere kircheriane a disposizione, la struttura dell’Obeliscus Pamphilius perchè direttamente legata al progetto della Fontana dei Fiumi.

Il voluminoso testo celebrava il continuum del potere congiunto tra fede e stato che aveva trovato in origine espressione nel regno Faraonico, proseguito con la Roma dei Cesari e attualmente consolidato con l’attuale papato. L’opera era composta da ben cinque libri dove nel primo venivano descritte le origini delle lettere e degli obelischi, nel secondo, chiamato “*Apparatus*”, veniva trattata l’influenza del dio Thoth e i misteri d’Egitto sui geroglifici e sulle Piramidi, nel terzo (*Mystagoga egizia*) si dava invece spazio all’analisi delle corrispondenze tra i simboli egizi e quelli greci, nel quarto (*Idolae hierogrammaticae*) venivano classificati tutti i simboli geroglifici mentre nel quinto veniva esposto il significato e l’interpretazione dell’Obelisco come principio primo. A tutto questo faceva da premessa l’elaborato frontespizio carico di significati simbolici(Figure 2-1).

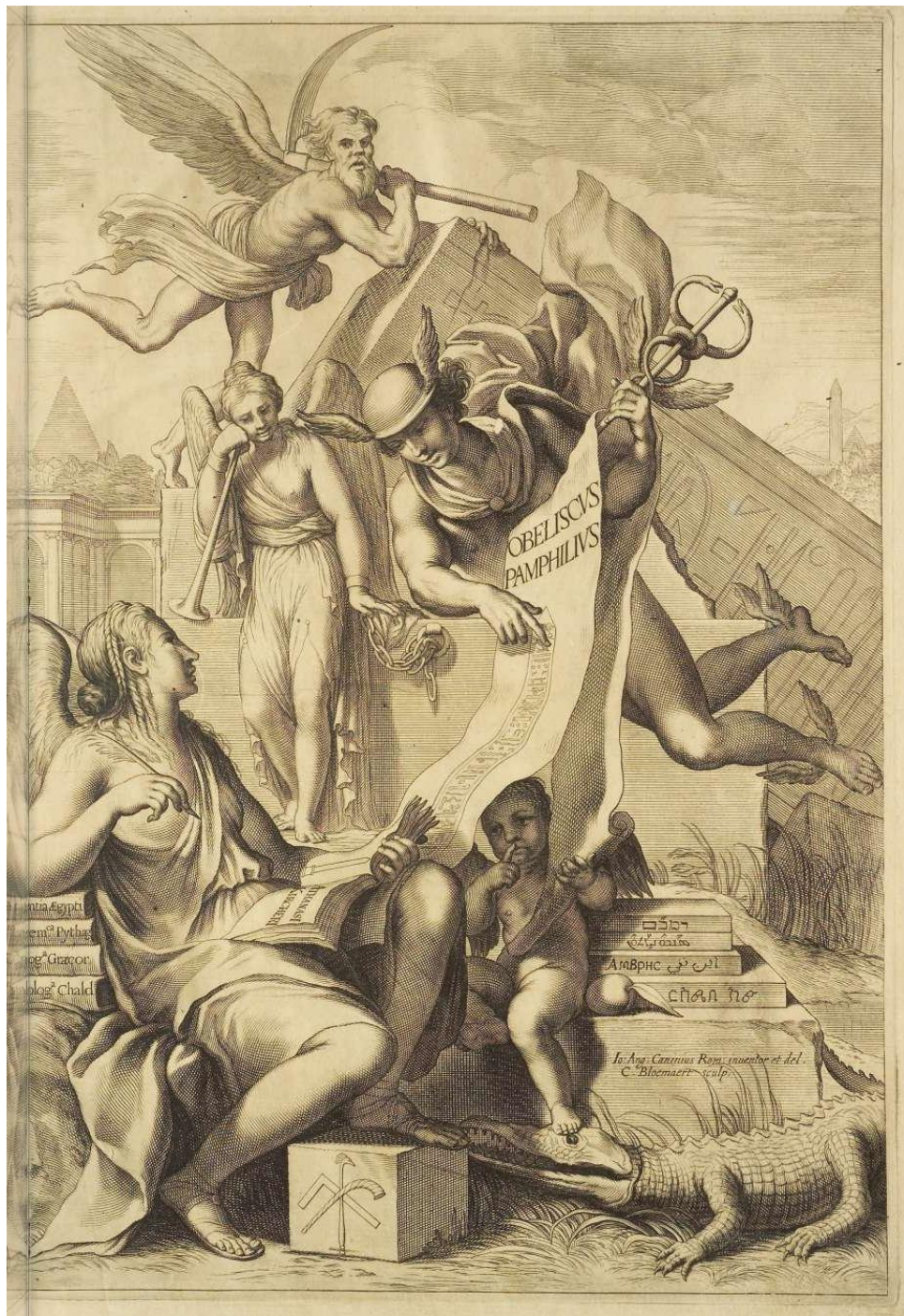


Figure 2-1 *Frontespizio dell'Obeliscus Pamphilius (1650)*

Il messaggio che l'intera opera voleva far pervenire al lettore venne riassunto nel gioco figurativo del suo frontespizio. Come riportato dal Rivosecchi il suo significato si esplicherebbe così:

“Saturno, il tempo divoratore, ha distrutto gli obelischi ed incatenato la Fama, che non può diffondere la sapienza degli Egizi. Dalla “Terra dei Germani” è giunta “Philomatia”, ovvero lo stesso Kircher: ad essa Mercurio non nasconde” nulla dei riti arcani e sublimi” e contro di lei non può nulla nemmeno il cocodrillo, simbolo della difficoltà dello studio (a causa delle “pesanti nubi” che secondo alcune fonti accompagnavano la comparsa di questo animale). La sapienza egizia è dunque svelata ma Arpocrate, nascosto all’ombra del cartiglio ci ammonisce “lontani profani, state lontani” ”¹

La dovizia di particolari, la complessa combinazione simbolica degli elementi e la grandezza del messaggio nascosto con cui il celebre Athanasius redasse il frontespizio dell’Obeliscus Pamphilius e più in generale tutti i suoi frontespizi ci lascia presumere che ebbe lo stesso approccio nell’ideare, concordemente col Bernini, la struttura della Fontana dei Fiumi. Il ricco intreccio di animali esotici, riferimenti egizi, statue colossali, emblemi papali non potrebbe essere mai stato posto in maniera casuale ma, al contrario, seguendo un ben determinato schema che ne avesse riprodotto uno o più messaggi. In questa maniera si è resa possibile per mezzo di un’esoterica e sapiente combinazione marmorea di elementi naturali la realizzazione di un strumento in grado di richiamare i più alti gradi dell’intelligibile. La Fontana dei Fiumi assume così la funzione di un’enorme geroglifico a tre dimensioni dove i significati nascosti di ogni suo elemento si intrecciano lungo i diversi piani di interpretazione.

2.5 L’ipotesi della struttura a sette livelli

Per quanto detto nel corso di questo capitolo si può ora formulare l’ipotesi di partenza con cui andare a decodificare questa splendida opera artistica. Osservando la Fontana nel suo complesso si scorge una mescolanza di elementi tra loro diversi; alcuni vanno infatti a ricalcare l’iconografia ecclesiastica (stemma papale, la colomba, ecc..), altri ad incarnare aspetti della natura e del mondo animale (leone, cavallo, piante, roccia, ecc..) e altri ancora, come l’obelisco centrale, richiamano addirittura alla memoria gli emblemi di antiche civiltà. Se si vincola la comprensione dell’intera struttura ad un unico piano interpretativo, la coesistenza di contesti diversi, seppur armoniosa, farebbe apparire questa composizione come disordinata e disorganica. A nostro avviso, per tentare di carpire i significati più reconditi che padre Kircher volle annidare nella Fontana, bisognerebbe estendere la lettura su più livelli e precisamente su sette piani di decodifica.

¹ Ob. Pamph. “*Explecatio vestibuli*”

La Fontana dei Fiumi esercita un forte fascino misterico che risulta più o meno intenso a seconda del livello di consapevolezza e dello stato emotivo della persona che la osserva. Alcune informazioni possono comunque essere acquisite incoscientemente grazie alla forma altamente simbolica dei suoi elementi costitutivi. Questo è dovuto al fatto che, in generale, ogni essere è intimamente composto da diversi livelli che si compenetrano. Ognuno di questi livelli viene chiamato in causa in un reciproco scambio informativo quando in qualche maniera sussistono delle interazioni tra gli esseri. La sensazione che solo alcuni di essi vengano interessati è solo apparente, tutti partecipano ma con l'unica differenza che la loro azione può essere avvertita coscientemente o incoscientemente. Per questo possiamo avere, a livello cosciente, percezioni consistentemente diverse riguardo una stessa persona o una stessa cosa se interagiamo con essa in tempi o in stati d'animo diversi. Sebbene le dinamiche con cui questi livelli agiscono siano molto complicate esistono numerose indicazioni insite nelle più antiche culture capaci di descrivere in maniera diretta o tramite metafore la loro struttura, le loro funzioni e le loro manifestazioni.

Ad esempio la millenaria tradizione indiana ci descrive come il corpo fisico sia circondato da un campo energetico, strutturato su sette livelli, che viene comunemente chiamato aura. L'aura ha il compito di metabolizzare ed attingere le energie dal campo energetico universale (prana) e connetterle con il corpo fisico attraverso sette chakra e rilasciarle poi verso l'esterno. Ogni chakra viene associato ad una specifica parte del corpo e si collega ad uno specifico livello energetico e spirituale dell'individuo. Da questo complesso dinamismo ricaviamo l'importantissima informazione che ritroveremo con ricorrenza nella natura di molte altre strutture, ossia che i livelli di interazione dell'uomo siano ben definiti e siano esattamente in numero di sette.

Il sette ricorre sempre quando si parla di livelli, di fasi che riguardano l'aspetto strutturale macro e microcosmico. Spaziando dalla tradizione greca a quella pelasgica si possono trovare una miriade di riscontri in cui questo numero gioca un ruolo fondamentale: i sette Sapienti, le sette Meraviglie del Mondo, le sette stelle dell'Orsa Maggiore e dell'Orsa Minore, le sette spire con cui Ofione avvolse l'Uovo Cosmico, le sette le corde del Forminx, la lira di Orfeo, ecc., ma è nella tradizione ebraico-cristiana che si devono andare a ricercare gli elementi che caratterizzano il suo significato più profondo. Se si analizzano i testi biblici il sette si presenta in innumerevoli forme quali ad esempio: i sette Peccati Capitali (gola, lussuria, avarizia, superbia, accidia, invidia e ira) e le sette Virtù (cardinali: forza, sapienza, giustizia e temperanza - teologali: fede, speranza e carità), i sette occhi di Dio rappresentati anche nella Menorah ebraica, i sette angeli, le sette trombe, le sette coppe ricolme dell'ira di Dio, i sette sigilli del libro chiuso, la bestia dalle sette teste nell'apocalisse di Giovanni, le sette Chiese del tempo (Efeso, Smirne, Sarsi, Tiasi, Pergamo, Filadelfia e Maodicea). Principalmente questi sono tutti riflessi di quello che costituisce l'elemento di partenza del testo biblico: la Genesi. Da questo testo sacro si ricava che il sette è espressione di "completezza" dato che la creazione del mondo è avvenuta in sette giorni. Questa completezza deve essere intesa però in un contesto dinamico dove, dopo la nascita, lo sviluppo ed il

completamento esiste la morte che permette poi una nuova rinascita. Come dice bene Sant'Agostino a proposito del sette:

“Ecco perché si adopera spesso per indicare la totalità delle cose, come quando si dice: Il giusto cade sette volte e sette volte risorge; ossia cade ma non perirà, le sue cadute non sono peccati, ma imperfezioni che conducono alla umiltà. E sette volte ti loderò, espressione ripetuta altrove in questi termini ...”

da cui possiamo ricavarne una definizione più estesa e più completa, quella di “completezza ciclica”. Non è un caso, infatti, che il ritmo con cui scorre la vita dei nostri giorni sia scandito in settimane dove sette giorni si susseguono l'un l'altro per poi ricominciare nuovamente dal primo. In questo ben determinato processo si riflette la regola di Ermete vista all'inizio di questo capitolo per cui le stesse leggi macrocosmiche si ritrovano anche nel microcosmo e i sette giorni, da sempre legati ai sette corpi celesti (Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere; Saturno; Sole), non sono altro che il riflesso dell'originale sequenza creativa della Genesi. Questo ritmo primario con base sette permea quindi tutto il creato e si infonde gerarchicamente in tutta la natura attraverso la struttura vibratoria del suono e della luce. Ogni nota nasce dalla vibrazione generata da una sorgente sonora (quasi sempre l'aria) ed è quindi espressione di una oscillazione, di una frequenza armonica così come la luce è espressione dell'oscillazione dei fotoni che la compongono. Entrambi sono scomponibili in sette elementi base, il suono nelle sette note (do, re, mi, fa, sol, la², si) delle scale musicali mentre lo spettro luminoso viene distinto nei sette colori base che formano l'arcobaleno (rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco e violetto).

Pitagora riuscì a penetrare profondamente questo concetto universale. Egli per primo misurò lo spazio acustico che separa il suono fondamentale dalla sua ripercussione all'ottava riuscendo a disporre in ordine, per grado congiunto, i sette suoni della scala musicale. Per i Pitagorici era considerato il numero “perfetto” in quanto somma del tre (lo spirito, il maschile) e del quattro (la materia, il femminile), la cui unione delle relative forme geometriche, il triangolo equilatero e il quadrato, formava la Piramide. Nella scuola pitagorica era associato a Minerva e veniva chiamato “amitor” che vuol dire “senza madre” perché come spiegato ottimamente da Cornelius Agrippa von Nettesheim, autore della famosa Filosofia Occulta:

“I pitagorici chiamano il settenario il numero della verginità, essendo il primo che non è generato e che non genera. Infatti non può essere diviso in due parti uguali, così che non è generato da alcun numero ripetuto e non genera nemmeno, perchè, se lo si raddoppia, non può produrre un numero che resti entro i limiti della decina, che è il primo termine accertato dei numeri”.

² Il “LA” secondo la notazione internazionale è la nota che vibra a 440Hz; tale nota è quella fondamentale, si parte da essa per ottenere formalmente tutte le altre note.

Il contesto musicale ci permette di analizzare un ulteriore aspetto legato al sette. Sappiamo che ogni nota viene ordinata all'interno di una scala in base alla propria specifica componente vibratoria partendo da quella avente frequenza più bassa a quella più alta. Con l'aumentare di quest'ultima si arriva ad una nuova scala avente le stesse sette note della precedente ma con vibrazione raddoppiata. Ciò ci fa riflettere su come il ciclo di un intervallo musicale non termini dopo sette note, ma si evolva in quello dell'ottava superiore³. Lo stesso concetto si trova alla base delle teorie sui cicli evolutivi formulate⁴ da due grandi movimenti di fine '800 e inizio '900: il movimento Teosofico nato dagli insegnamenti di Madame Blavatsky ed il movimento antroposofico fondato dal celebre Rudolf Steiner. In entrambi è proprio il numero sette che caratterizza l'evoluzione ciclica nel cui processo l'energia cosmica creatrice discende come i sette colori dello spettro luminoso attraverso sette piani di progressiva materializzazione per poi risalire nel processo inverso di spiritualizzazione. Questo fenomeno investe per gradi ogni cosa per cui ogni pianeta attraversa sette stadi evolutivi (secondo Steiner sono: Saturno, Sole, Luna, Terra, Giove, Venere, e Vulcano). In particolare la Terra si troverebbe ora nel suo quarto stadio (discendente) di materializzazione, stadio in cui è emersa l'umanità, che a sua volta dovrebbe effettuare un percorso di sviluppo attraverso sette "razze-radici", ciascuna distinta in sette sotto-razze. La nostra razza attuale sarebbe la quinta e si troverebbe all'inizio dell'ascesa del processo di spiritualizzazione. Sempre secondo questa legge l'uomo sarebbe inoltre composto di sette "corpi" (divino, monadico, spirituale, intuitivo, mentale, astrale e fisico), cui corrispondono sette piani di realtà. Così come lo spirito discende nella materia così la materia ed in particolare l'essere umano tende, nel processo inverso, a spiritualizzarsi. Questo cambiamento di stato non è però prettamente lineare ma deve passare attraverso sette stadi ben precisi quelli che nella dottrina rosacrociana e teosofica vengono definiti i gradi di iniziazione.

Questa struttura iniziatica non solo sembra avere radici storiche profonde ma sembra essere comune a culture appartenenti a contesti storico-geografici completamente diversi. Grazie ai molti elementi pervenutici dai numerosi templi mitraici (in particolare i mitrei ad Ostia Antica "delle sette sfere" e "delle sette porte") si è potuta riscontrare, per il culto misterico di Mithra, un'analogia organizzazione gerarchica a sette livelli. Il primo grado era sotto l'influsso del pianeta Mercurio e veniva denominato "Corax" (corvo). Il riferimento simbolico a questo animale derivava, molto probabilmente, da una pratica osservata nell'antica Persia dove i cadaveri venivano posti sulle torri funerarie perché fossero mangiati dai corvi. Con questa associazione si intendeva così alludere alla morte simbolica del neofita, morte che era necessaria perché risorgesse a nuova vita. All'iniziato di primo grado venivano infatti lavati i propri peccati attraverso l'acqua, in maniera molto simile al rituale previsto dal battesimo cristiano. Non è un caso che il battistero abbia forma ottagonale perché l'otto, essendo il numero che succede al sette, rappresenta metaforicamente l'inizio di una nuova fase a seguito della completezza di un ciclo precedente. Questo rito viene inoltre operato tramite l'acqua

³ Secondo G. I. Gurdjieff il passaggio tra un'ottava all'altra costituiva un elemento molto delicato e importante. Secondo il Maestro caucasico, infatti, era necessario uno "shock addizionale" per poter compiere questo balzo, che al di là del riferimento musicale era esteso alla natura stessa delle cose e dei processi che ne regolano la vita.

⁴ In realtà questi due movimenti poggiano queste basi sulle teorie dei rosacroce.

perché l'acqua è il sinonimo per eccellenza della "vita"; in questo modo il novello cristiano, immergendosi nella fonte battesimale, è come se rinascesse accedendo in maniera simbolica ad una nuova vita. Nei Vangeli (Giov. 3, 3).Gesù fa riferimento proprio a questo dicendo a Nicodemo:

“Se un uomo non nasce una seconda volta, non potrà vedere il regno di Dio”

Proseguendo brevemente il percorso iniziatico del culto mitraico abbiamo che il secondo grado corrispondente al "Nymphus" (lo sposo) era sotto l'influsso del pianeta Venere, il terzo grado "Miles" (soldato), sotto Marte, il quarto "Leo" (leone) sotto Giove, il quinto "Perses" (persiano), sotto la Luna, il sesto l'"Heliodromus" (camminatore del sole) sotto il sole, ed infine il grado più alto era il Pater (padre), sotto l'influsso di Saturno, che costituiva la rappresentazione di Mithra sulla Terra.

In maniera del tutto simile la tradizione andina descrive i passi con cui l'uomo procede attraverso sette diversi livelli di coscienza nella propria evoluzione spirituale: il primo è la consapevolezza dell'Io, nel secondo l'Io diventa un piccolo Noi, nel terzo e nel quarto la coscienza ascende al Noi di gruppo e di comunità. I successivi tre livelli non sono ancora stati rivelati, sappiamo solo che nel quinto si è guaritori, nel sesto portatori d'amore e di saggezza, nel settimo esseri divini

Incontriamo i sette livelli di ascensione anche nella struttura delle sfere celesti che compongono il Paradiso Dantesco in cui ad ogni cielo è associato un pianeta: al primo cielo la Luna dove stanno coloro che mancarono ai voti fatti; al secondo Mercurio dove risiedono coloro che in Terra fecero del bene per ottenere gloria e fama; al terzo cielo Venere dove stanno le anime degli spiriti amanti; al quarto il Sole dove risiedono gli spiriti sapienti; al quinto Marte dove dimorano gli spiriti militanti dei combattenti per la fede; al sesto Giove in cui sono gli spiriti giusti ed infine il settimo cielo associato a Saturno. Una disposizione analoga venne riferita, ben settecento anni prima della Divina Commedia, da Maometto in merito alla sua celebre ascensione notturna. In quell'occasione il profeta islamico fu condotto dalla Mecca al tempio di Gerusalemme e poi sotto la guida dell'Arcangelo Gabriele fu accompagnato per le sette sfere celesti dove incontrò Adamo nella prima, Giovanni nella seconda e poi per nelle altre Battista e Gesù, Giuseppe, Idris, Aronne, Mosè ed infine al "settimo cielo" incontrò Abramo.

Il significato "magico" del numero sette è fortemente presente in tutte le correnti ermetiche che spaziano dalla cabala ebraica all'alchimia, dall'ermetismo egiziano alla gnosi per arrivare sino all'esoterismo cristiano. Per esempio nel Pimandro, il primo libro del "Corpus Hermeticum", un antichissimo testo attribuito ad Ermete Trismegisto su cui si basano le idee fondamentali dell'ermetismo, troviamo tutti gli elementi fino ad ora analizzati:

“L'Intelligenza, il Dio maschio e femmina insieme, che è vita e luce, generò, mediante il Verbo, un'altra Intelligenza creatrice, il Dio del fuoco e dello spirito

che formò, a sua volta, sette ministri racchiudenti nel loro circolo il mondo sensibile; e il loro governo dicesi Fato.”

“Essendo, come t'ho detto, composta d'aria e di fuoco come i sette principi dell'armonia, la natura non s'arrestò, ma subito generò sette uomini, rispondenti ai sette ministri, androgini e d'un ordine superiore.”

“E il cielo apparve in sette cerchi, e gli Dei si manifestarono in forma di astri con tutti i loro caratteri , e gli astri furono enumerati con tutti gli Dei che sono in essi.”

Il sette è il numero che si ritrova costantemente anche nel celebre testo ermetico “Le nozze chimiche di Christian Rosenkreutz”⁵ che viene considerato un vero e proprio “manuale di ascesi pratica” per quello che riguarda le operazioni iniziatiche. Le vicissitudini contenute nel libro si svolgono infatti in sette giorni, ci sono sette vergini, sette pesi, sette battelli ed una torre di sette piani. Gradualmente salendo per i piani di questa torre gli invitati alle nozze regali partecipano alle operazioni alchemiche e per la trasmutazione finale che riporterà in vita il re e la regina.



Figure 2-3 *L'alchimista condotto dal coniglio mercuriale ai piedi della montagna a gradini al cui apice sole e luna si uniscono nel lapis, S. Michelspacher, Qabbalah, Augusta, 1616.*

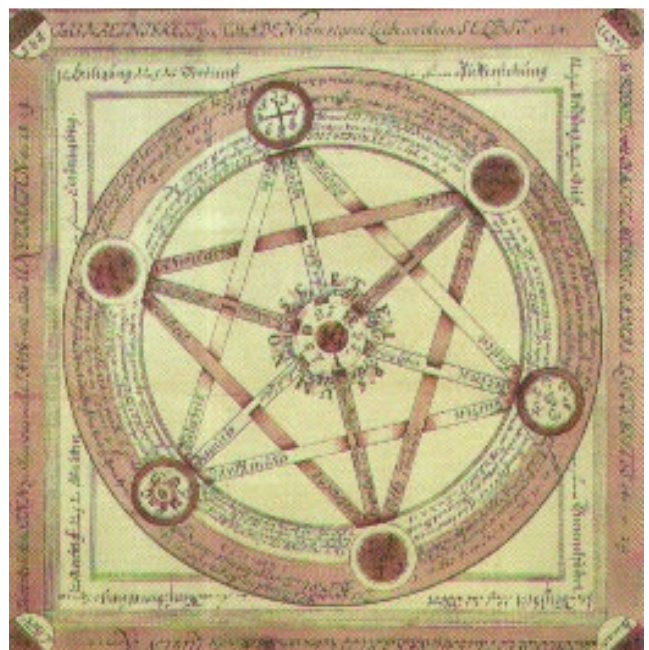


Figure 2-2 *Sigillo di Salomone di Abraham von Franckenberg - 1639*

⁵ "Le nozze chimiche di Christian Rosenkreutz", Johann Valemin Andreae (1585-1654), pubblicato nel 1616, fu il libro con cui si diffuse il credo rosicruciano.

La trasformazione alchemica, simbolicamente descritta come la ricerca della pietra filosofale e della trasmutazione dei metalli in oro, consisteva sostanzialmente nel lavoro su se stessi teso alla ricerca di una propria evoluzione spirituale. L'“*opus alchemicum*” nella Grande Opera si sviluppava generalmente mediante sette procedimenti, divisi in tre fasi, Soluzione, Coagulazione ed Unione e quattro operazioni, Putrefazione, Calcinazione, Distillazione e Sublimazione. Attraverso queste operazioni il “*Sale*” (simbolo del corpo umano la “*materia prima*”) mescolato con lo “*Zolfo*” (zolfo, simbolo dello spirito) ed il “*Mercurio*” (simbolo dell'anima), scaldati poi nella fornace (“*Atanor*”), si sarebbero trasformati passando attraverso tre stadi principali contraddistinti da uno specifico colore assunto dalla materia: “*nigredo*” (opera al nero - dissolvimento della materia mediante putrefazione), “*albedo*” (opera al bianco - purificazione della sostanza tramite sublimazione) ed infine “*rubedo*” (opera al rosso - lo stadio finale). I sette procedimenti venivano anche raffigurati simbolicamente dal Sigillo di Salomone: due triangoli con i vertici uno rivolto in alto e l'altro in basso, con un punto al centro che simboleggia la Quintessenza; cioè la sostanza che tiene uniti gli astri e i pianeti fra loro. Gli alchimisti infatti associavano tradizionalmente ognuno dei sette corpi celesti del sistema solare con un determinato metallo (Sole - Oro, Luna - Argento, Mercurio - Mercurio, Venere - Rame, Marte - Ferro, Giove - Stagno, Saturno - Piombo).

Come abbiamo visto la Fontana dei Fiumi fu costruita tra il 1648 ed il 1651 ed incarna perfettamente lo spirito della Roma magico-alchemica del seicento, considerata allora come la capitale della sapienza magica. In questo contesto il connubio Bernini-Kircher creò un lavoro unico, impareggiabile che riuscì nell'impresa colossale di sintetizzare, in un unico complesso marmoreo, i principi di una antica conoscenza felicemente riscoperta. Nei capitoli seguenti si procederà con l'analisi di questa grandiosa opera soffermandoci in particolare sulla complessa struttura dei suoi sette livelli: Barocco, Geografico, Religioso, Ermetico-Alchemico, Archetipico, Astronomico ed Astrologico-Precessionale. Ciascun piano potrà essere letto mediante il principio che ne costituisce la base ossia quello della risonanza, principio che si produce quando un corpo o un sistema complesso di corpi cominciano a vibrare se sollecitati da una particolare frequenza armonica. Nello stesso modo in cui si riesce ad ascoltare la musica sintonizzando la radio su una determinata stazione, quando ci si avvicina alla fontana, a seconda del proprio ritmo vibratorio (stato d'animo), si entra in risonanza con il relativo livello e si è quindi capaci di visualizzarlo nella sua interezza ed apprezzarne i contenuti. Si osserverà così come i molteplici elementi decorativi siano in grado di assumere un significato diverso a seconda del livello in esame e si vedrà come la pietra marmorea non sia freddamente muta ma incredibilmente capace di parlare.

Concludiamo nel dire che proprio la città di Roma che ospita la Fontana dei Fiumi è, sin dai tempi della sua fondazione, intrinsecamente connessa con il sette. La città è stata costruita su 7 Colli (Capitolino, Esquilino, Palatino, Quirinale, Viminale, Celio e Aventino) ed è stata governata da 7 re (Romolo, Numa Pompilio, Tullo Ostilio, Anco Marzio, Tarquinio Prisco, Servio Tuillio e Tarquinio il Superbo). Roma, secondo le leggende, divenne la città divenne “*eterna*” per sette oggetti che vi furono condotti:

l'ago di Cibele (una pietra nera adorata in Asia minore); la quadriga donata dalla città di Veio; le ceneri di Oreste, figlio di Agamennone; lo scettro di Priamo, re di Troia; il velo di Ilione; la statua di Atena Pallade; i dodici scudi Ancili. Roma è, inoltre, la città delle sette Chiese (le quattro Basiliche maggiori - S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore, S. Paolo fuori le mura - e le tre Basiliche minori di S. Sebastiano sull'Appia, S. Croce in Gerusalemme e S. Lorenzo fuori le mura).